

## La globalizzazione tra XX e XXI secolo

### **Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale**

Nel lungo periodo tra la metà degli anni '70 del secolo scorso e il primo decennio del XXI secolo, nuovi attori (oltre a quelli già visti nelle lezioni precedenti) si affacciano sulla scena mondiale e sconvolgimenti significativi portano all'elaborazione di letture particolari dell'ordine internazionale di quegli anni. Cercando di seguire una narrazione il più possibile lineare dal punto di vista cronologico, in questo capitolo vengono presentati in maniera più o meno approfondita:

- La Cina e l'inizio di un cambiamento significativo che la porterà in tempi recenti ad assumere il ruolo di superpotenza
- I paesi di nuova industrializzazione
- Le visioni dell'Ordine internazionale tra gli anni '90 e 2000
- Il gruppo dei paesi dei BRICS

#### La Cina

21 febbraio 1972. L'Air Force One con a bordo il presidente Richard Nixon e il suo consigliere strategico Henry Kissinger atterra sulla pista dell'aeroporto di Pechino. Da quel momento s'interrompe un lungo gelo durato un quarto di secolo, tra mille ostilità e una guerra vera (Corea), un periodo durante il quale Stati Uniti e Cina non ebbero relazioni diplomatiche. [...]

Quel viaggio ha cambiato i destini del mondo, rimettendo in gioco una Cina che era finita ai margini: poverissima, estremista, eversiva<sup>1</sup> nei suoi propositi ma in definitiva poco influente sullo scacchiere internazionale. Se oggi la Cina è una superpotenza in grado di sfidare l'egemonia americana e di inseguire un progetto imperiale alternativo, lo si deve anzitutto a quella scelta americana di «sdoganarla», legittimarla, cooptarla nelle relazioni con l'Occidente. Il gesto di Nixon fu audace, geniale. Ma, al tempo stesso, lo si può considerare autolesionista, per le conseguenze a lungo termine: nel 1972 si crea la premessa perché la Cina imbocchi una nuova strada, che la porterà al decollo economico, fino a diventare un gigante capace di competere con gli Stati Uniti. Di mezzo, fra il 1972 e oggi, ci sarà però il lungo capitolo di una globalizzazione dalla regia americana: dal boom cinese trarrà infatti importanti benefici almeno una parte dell'economia Usa (le grandi imprese, la finanza, i consumatori).

Di certo quell'incontro Nixon-Mao è una svolta clamorosa, sorprende e spiazza il mondo intero, oltre all'opinione pubblica americana. Per non parlare dei cinesi, che fino a quel momento erano stati indottrinati all'odio verso la potenza imperialista yankee. Il mutamento di direzione era evidente, e Nixon, che aveva il senso della storia, definì subito il suo viaggio «la settimana che ha cambiato il mondo». [...] Si può dire che l'incontro del 1972 creò le premesse – simultaneamente – per la crisi finale del comunismo e per il declino del predominio occidentale sul pianeta.

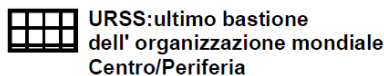
Federico Rampini, *Quando inizia la nostra storia*, Mondadori, 2018. pp. 69 e segg.

---

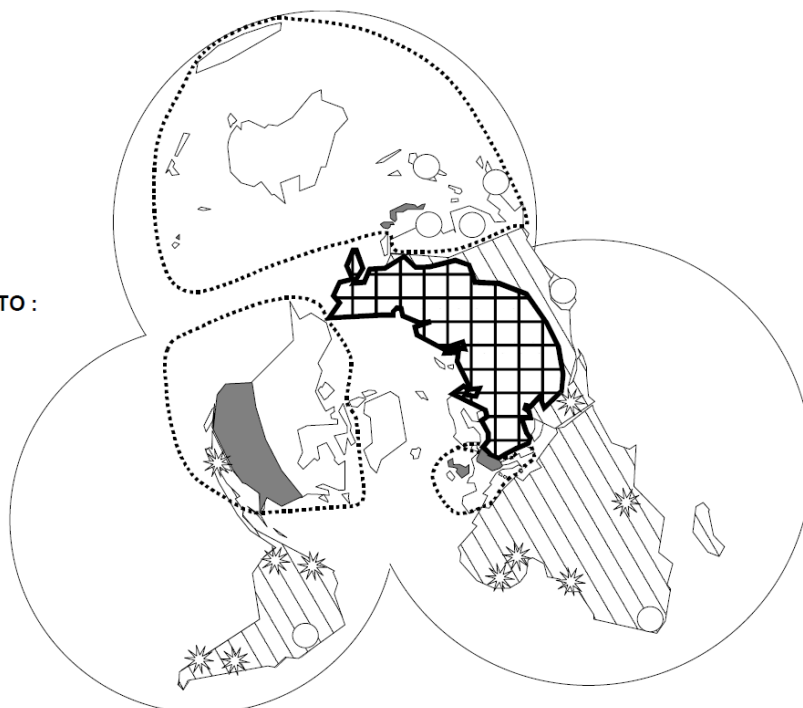
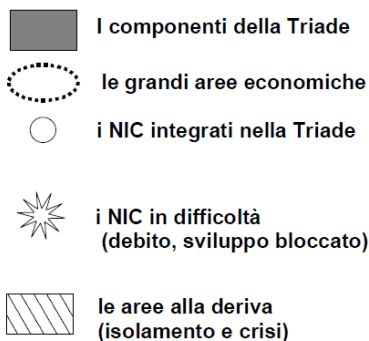
<sup>1</sup> Che tende a rovesciare, a sconvolgere l'assetto sociale e statale, anche mediante atti rivoluzionari o terroristici (treccani.it)

## I paesi di nuova industrializzazione (NIC – Newly Industrialized Countries)

## 1990: RELIQUIE DEL PASSATO :



## 1990: ELEMENTI DEL MONDO GLOBALIZZATO :



Una mappa ci aiuta a tracciare lo scenario mondiale tra la fine degli Anni '80 e l'inizio degli Anni '90 del secolo scorso.

Da un lato compare **un vasto insieme di regioni globalizzate**. Questo insieme comprende la **Triade** e le aree economiche di libero scambio del Nord, dove prende forma la Nuova Economia con le sue regole del gioco e con i suoi caratteristici flussi finanziari e commerciali. In questo contesto si inseriscono anche alcuni NIC [Newly Industrialized Countries] del sudest asiatico, dell'Africa australe e dell'America latina: essi hanno ristrutturato le loro economie e hanno adottato le regole del gioco necessarie per partecipare ai grandi circuiti finanziari e commerciali globali. V'è poi un **vasto insieme di Paesi e di regioni in difficoltà**. Esso comprende i Nuovi Paesi Industrializzati [NIC] gravemente indebitati, dove si applicano le misure di privatizzazione, liberalizzazione e di rigore economico proposte dal FMI per cercare di rilanciare lo sviluppo e inserire questi Paesi nell'economia globalizzata. Vi sono, infine, intere aree continentali alla deriva: esse ospitano Paesi poveri e poverissimi, con un'industrializzazione precaria, specializzati nella produzione e nell'esportazione di poche materie prime. Il loro isolamento economico rispetto al resto del mondo globalizzato è crescente, perché le comande internazionali di questi beni si assottigliano. In definitiva, dunque, all'inizio degli Anni '90 buona parte del mondo appare investita dalla globalizzazione, ma le situazioni dei Paesi che vi aderiscono sono molto diversificate. [...]

In un settore della nostra mappa del mondo compare il blocco dei Paesi socialisti (URSS, Stati dell'Europa orientale e Cina). [...] La situazione di questa area del pianeta è particolarmente delicata. Infatti, essa è immersa in un contesto mondiale competitivo e globalizzato, con nodi e reti planetari entro i quali matura la Nuova Economia e si muovono rapidamente flussi finanziari potenti e mutevoli. Il blocco socialista, basato su un'industria classica, su rigide e collaudate gerarchie politiche e geografiche, su relazioni fra Paesi strettamente controllate, appare ben distante dal modello organizzativo globale che si impone nel resto del mondo. Tra gli Anni '80 e '90 questa "reliquia" della geografia mondiale del passato è chiamata a fare i conti con il nuovo contesto globale che si afferma ovunque, ma non supera la prova. [...]

Emerge allora faticosamente un nuovo quadro politico e istituzionale: gli Stati socialisti d'Europa orientale dichiarano decaduto il vecchio regime, si staccano dalla potenza centrale e si avvicinano all'Occidente; l'Unione sovietica si sgretola e lascia il posto a 15 Stati indipendenti. Tutte queste nuove entità cercano soluzioni per integrarsi nel mondo globalizzato e adeguarsi alle sue regole. Anche la Cina, unica grande potenza regionale che conferma e mantiene il modello socialista, si apre prudentemente alla globalizzazione.

<sup>2</sup> Besana, E., 2002. Le grandi trasformazioni della geografia mondiale (1945-2000): una illustrazione didattica; documento non pubblicato (disponibile sul portale scuolalab)